

Domenica 27 luglio 1997

14 l'Unità2

LO SPORT

Basket Nba, Jordan resterebbe ai Bulls per 68 miliardi

Sembra più vicino l'accordo per il rinnovo contrattuale di un anno tra Michael Jordan e i Chicago Bulls, cinque volte campioni della Nba negli ultimi sette anni. Ma la trattativa tra la franchigia di Chicago e David Falk, l'agente di Jordan, potrebbe durare fino ai primi di settembre. La cifra che il popolarissimo «Air» riceverebbe dai Bulls è 40 milioni di dollari, circa 68 miliardi di lire.

Rugby, All Blacks travolgenti L'Australia va ko

Secondo successo della Nuova Zelanda alla «Tri series», il Tre nazioni al quale partecipano le tre più forti formazioni del continente australe. Gli All-Blacks, vittoriosi a Johannesburg contro i sudafricani piegati per 35-32, hanno battuto a Melbourne, davanti ad oltre 90 mila spettatori, i padroni di casa dell'Australia con il punteggio di 33-18 (23-6). Mete di Bunce, Wilson e Cullen



Bruce Postle/Reuters

Concluso a Genova il 9° Giro a vela Vince S. Benedetto

Si è concluso ieri a Genova, con l'arrivo della 22ª tappa partita da Livorno (85 miglia), il 9° Giro d'Italia a vela cui hanno preso parte 14 yacht e che era iniziato il mese scorso a Cervia. Il successo dell'ultima tappa è andato allo sloop di Loano davanti a Trentino-Oyster mentre la vittoria in classifica generale è di San Benedetto del Tronto davanti alla barca di Savona-Ciesse. Terzo Crotono.

Moto, Rinaldi iridato di enduro per la terza volta

Alla fine il giorno tanto atteso è arrivato. Mario Rinaldi (KTM) si è laureato campione del mondo enduro nella classe 400 4T. Il trentunenne bresciano si aggiudica per la terza volta il titolo, dopo averlo conquistato nel '92 e nel '93 nella classe 350 4T. Chiudendo al secondo posto la prima giornata del GP di Finlandia, ha centrato l'obiettivo che negli ultimi due anni aveva continuato a sfiorare.

L'atletica di Nebiolo «convince» Gebrselassie

Ma a che atletica giochiamo? Quanto più grande è il potere tanto più lo è l'abuso, diceva il politico inglese Burke. E la sensazione è che i «sudditi», ossia gli atleti, non abbiano più possibilità di scegliere come «governare» la propria vita. Primo Nebiolo, «gestore» della IAAF, in queste ultime settimane ha fatto di tutto per avere ai Mondiali di Atene il meglio che offre il mercato. Dopo aver «riabilitato» i campioni da non... perdere (come Michael Johnson o la Gwen Torrence) messi fuori squadra dalla legge dei Trials, Nebiolo è riuscito a vincere anche la sfida personale con l'africano dai piedi d'oro, Haile Gebrselassie. Il «trono d'Etiopia» aveva deciso di dare forfait ritenendo il fondo troppo duro per il suo modo di correre. Nebiolo si era immediatamente inalterato alludendo a possibili sanzioni gravi: quella che veniva considerata una ingiustificata assenza poteva essere punita con l'esclusione dal meeting miliardari di fine stagione e addirittura dalle prossime Olimpiadi di Sydney. E Gebre che ai soldi ci tiene (come tutti coloro che partecipano al circus mondiale dell'atletica) ha fatto il gambero. E ad Atene si è iscritto. La mossa «dispositiva» di Nebiolo non è comunque una novità: l'aveva già messa in pratica con l'algerino Morcelli che davanti alle conseguenze pericolose fece, anche lui, marcia indietro. Ora nella «morsa» di Nebiolo ci è finito anche Carl Lewis: è stato annunciato al «festival dello sprint», prologo delle Universiadi siciliane, ma lui, il Figlio del Vento, è caduto... dalle nuvole.

Cinquemila tifosi interisti ad Appiano Gentile per vedere il brasiliano: e si emoziona anche Gigi Simoni

Le prime stille di sudore del Ronaldo nerazzurro

APPIANO GENTILE (Co). Ha fatto sballare anche i programmi. Simoni e ragazzi sarebbero dovuti rientrare in prima serata dopo canonico allenamento a Macolin. Invece il Gigi si è svegliato di buon mattino, ha visto in cielo la stella di Ronaldinho e ha chiesto all'autista di girare il muso al mezzo. Lo voleva vedere anche lui. È una sindrome che contagia, alle quattro del pomeriggio erano già tutti in fila per trovare un buco per infilarsi l'automobile, lungo quella stradina polverosa che porta ai cancelli del centro Moratti c'erano tutti, ragazzotti a torso nudo e famigliole per bene, lui e lei teneri, il pensionato che non si perde un fremito e la signora che gli va dietro coi panini. E il bello è che erano lì solo per Ronaldo, perché nessuno sospettava che sarebbe arrivato anche il resto della squadra. Simoni nella hall di Appiano prende tempo: «Emozionato? Ma dai, magari questa sera con il Manchester». Sono domande difficili da mandar giù per un uomo di 58 anni, ma Simoni ha già dettato le sue dritte, uno per tutti e tutti per Ronaldo: «L'emozione l'ho provata quando Moratti mi ha detto che aveva scelto me per guidare questo bolide». È la sua prima intervista ad Appiano, dice di sentirsi addosso tanta responsabilità, gli arrivano le urla dei tifosi assiepati lungo la rete, sembrano quelli delle ringhiere del Meazza nei giorni di festa, in cinquemila per un allenamento, cose mai viste da queste parti.

«L'entusiasmo mi piace, gli eccessi sono negativi. Dobbiamo pensare di non essere i soli a voler vincere». Mancano pochi minuti all'apparizione del fenomeno sul prato, mister cosa succederà: «Quando dico che non farò favoritismi sono sincero. Non ho in mente una squadra e neppure uno schema preciso. Ronaldo non è un giocatore diverso dagli altri, è il più forte in questo momento ma ho apprezzato la sua voglia di fare amicizia e di mettersi a disposizione della squadra. Quanti minuti lo farò giocare stasera? I tifosi lo vorrebbero in campo per tutta la partita ma farò prevalere il buon senso. Come per Nwankwo Kanu. Sono certo che schierarli assieme sarà una gioia per

tutti, soprattutto per il presidente». Si guardano gli orologi, il fenomeno dov'è? In camera, fa un pisolo. Ma non deve essere in campo per le 17,30? Che ore sono? Le 17,15? Allora c'è tempo.

Scusi mister, che squadra ha scoperto in queste due settimane? E lui: «Non ho mai dovuto alzare la voce, grandi professionisti. Hanno lavorato duro, sanno che dovrò fare delle scelte, tutti non potranno giocare ma fino all'amichevole dell'Olimpico faccio girare la squadra». Ci dà la formazione? Tarantino? Branca? E Ganz, cosa dice Ganz? Simoni non ha nessuna voglia di sciocinare gli undici, tempo al tempo, arriveranno anche quei momenti: «Ne metto dentro undici e poi nel secondo tempo faccio entrare gli altri. I tifosi vorranno vedere soprattutto le facce nuove, cercherò di accontentarli».

Ci siamo. Tutta la truppa di cronisti, camere e taccuini si dirigono sul prato, ognuno cerca l'angolo migliore per non perdersi la prima goccia di sudore che il fenomeno verserà per la nuova causa, ore 17,30 l'ora della tigre. I tifosi sono ovunque, agganciati alla traballante rete, sopra il tettuccio della tribuna, i piccoli sopra le spalle, il sole picchia, il fenomeno suda in abbondanza.

Passano venti minuti veri e immani, ogni capa che spunta dallo spogliatoio è annunciata come quella del fenomeno. E lui! Ma no, non vedi che è senza orecchino. Detto a cento metri di distanza, ormai siamo al delirio. Poi arriva veramente. C'è Ivan Zamorano con lui, e anche il preparatore atletico Ivano Bordon, tutti e tre con la tenuta completamente azzurra, ma quella del fenomeno è più bella, sembra lucida, illuminata dalla sua pelata.

Ronaldinho entra in campo e i tifosi si ribaltano, quasi si vergogna a girare lo sguardo verso di loro, quando alza la mano e saluta, ognuno stringe il pugno come per fermare qualcosa dentro sé, per tenerla lì e raccontarla, sarà retorica ma è successo. Erano in cinquemila, qualcuno meno, sembravano tutti uguali.

Claudio De Carli



Ronaldo e Gigi Simoni ieri ad Appiano Gentile

L. Bruno/Ap

Kanu è guarito Giocherà

È in assoluto la notizia più bella: Nwankwo Kanu è tornato. Non solo uomo libero di correre ma soprattutto calciatore. Il dottor Volpi, medico sociale dell'Inter, ha assicurato la sua presenza in campo oggi per almeno un quarto d'ora: «Perché non è più malato, ha battuto tutti, anche quella terribile sentenza di un anno fa che lo voleva finito». Gli esami cardiologici svolti al Centro di medicina dello Sport di corso di Porta Vigentina hanno dato esiti positivi, Nwankwo ha ottenuto il certificato che annulla quel terribile verdetto, ritardi e ulteriori accertamenti sono stati originati solo dalle esigenze normative federali italiane in applicazione alla tutela sanitaria, altrove il nigeriano avrebbe ottenuto facilmente il visto per riprendere l'attività. Ora l'incubo è davvero azzerato. Kanu è già stato ribattezzato «fenomeno 2».

CHATILLON. Tutto è già chiaro, lineare. La nuova Juve ha un volto definito e conosciuto che agli occhi di Lippi, intervenuto dopo una settimana di lavoro, non può essere molto diversa da quella di sempre. Boccato il tridente, alla Juventus restano poche alternative, considerato il rientro di Conte e la necessità di non bruciare Di Livio. Il collaudato 4-4-2 è la chiave tattica migliore per affrontare i pericoli di questa stagione. «Gli schemi non sono cambiati. Si tratta di far capire ai nuovi arrivati le diverse possibilità di gioco. Stiamo lavorando molto sul piano atletico, un bagaglio prezioso che a qualcuno manca del tutto». L'allusione a Fonseca non è casuale. Lippi ha intenzione di partire con Inzaghi titolare e ruotare le altre punte, Del Piero e Amoroso. «Lippi ha grandi capacità, non solo sotto la porta. È una conferma. Pecchia? Posso impiegarlo sia a destra che a sinistra. E se non c'è Zidane è possibile anche avanzarlo, dietro le punte. Sarà una valida alternativa». Solo due i probabili cambiamenti dettati dal turn-over: in attacco e a centrocampista. «Ci saranno giocate più rapide. Sono barzellette quelle sul rambismo, l'anno scorso c'era molto di tecnica». Poi il discorso scivola sull'ampiezza della rosa: «Siamo troppi, in tutto 27. Alcuni lo sanno che andranno via, almeno in prestito». I trombati sono Tacchinardi, Ametrano e Attilio Lombardo che, dopo la rottura con il Crystal Palace, ha intenzione di presentarsi in ritiro.

Francesca Stasi

URGENTE

Ricompensa L. 1.000.000 per chi trova viva canina nera femmina, taglia media pelo un po' riccioluto coda lunga stella bianca sul petto. Collare rosso (quelli che passano sotto la pancia) perso a Rosignano Solway, via Bellini 13 - Tel. 0347/6210012, Sig. Caramelli. Può essersi allontanata o verso Livorno o verso Cecina o verso l'interno. I padroni sono disperati.

COMUNE DI CAMPOGALLIANO

Estratto di Bando di Gara

Si rende noto che il Comune di Campogalliano (Mo) intende affidare mediante procedura aperta l'appalto del servizio di refezione per gli alunni della scuola elementare per gli anni scolastici 1997/98, 1998/99 e 1999/2000 per un importo totale presunto di L. 474.300.000 al netto di Iva. L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 23, comma 1, lettera b) del D. Lgs. 17.03.1995 n. 157. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 13 del giorno 23 agosto 1997 indirizzate a: Comune di Campogalliano (Mo) Ufficio Protocollo, Piazza Vittorio Emanuele II, 1, 41011 Campogalliano (Mo). Il bando è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale in data 30/6/97. Il bando integrale di gara è esposto altresì all'Albo Pretorio del Comune di Campogalliano. Per richiesta bando di gara e capitolato speciale e per ulteriori informazioni: Settore Servizi Scolastici Tel. 059/899440 - Fax 059/899430.

IL RESPONSABILE DI SETTORE
Morena Leporati

Tennis, dopo le dimissioni del ct a due mesi dalla Coppa Davis e l'intervento di Walter Veltroni, si mobilita il Palazzo

Panatta o Galgani, dilemma del Coni

ROMA. «Caro Adriano...». Il secondo giorno di crisi del tennis italiano, dopo le dimissioni di Panatta, è quello delle lettere scritte a denti stretti, degli inviti a ripensarsi, delle riunioni segrete di cui si sa subito tutto. Delle precisazioni di Veltroni, che confermano la sostanza della lettera scritta ieri a Pescante. Scrive anche Galgani, si incontrano funzionari e al Palazzo rosso del Foro italico c'è apprensione per la posizione presa dal ministro; voci dall'interno sostengono che possibilità di commissariamento della Fit non ve ne siano, almeno secondo le regole da sempre praticate, ma le strade della diplomazia - si sa - sono infinite.

Si dà gran risalto, invece, al fatto che la Giunta di domani sarà investita del problema tennis. Su tutto, però, preme una considerazione che al Coni già in molti fanno. Questa: di colpo il presidente della Federtennis Paolo Galgani è diventato una mina vagante, che rischia di far esplodere il felice rapporto matura-

to in questi mesi tra il vertice del massimo Ente sportivo e il ministro Veltroni. In altre parole, Galgani rischia di diventare oggi un ostacolo all'amicizia tra Coni e Governo. È un grosso problema, e nel Palazzo Rosso lo hanno capito. C'è chi si chiede se difendere il presidente Federtennis in nome dell'autonomia dello sport (ammesso che c'entri) non finirà per aggravare lo stato delle cose. Ma chi difende oggi Galgani, nel Coni? Di sicuro, la lettera di Veltroni apre una nuova corsia nei rapporti tra sport e politica.

Da ora l'intervento governativo è aperto anche alle questioni più tecniche se queste diventeranno - come è il caso di Panatta - «deleterie per lo sport stesso». Di fatto, da ieri i diplomatici dell'una e dell'altra parte sono già al lavoro. E la lettera aperta scritta da Galgani a Pescante e Panatta sembra il primo «consiglio» giunto dal Coni al presidente del tennis. Un tentativo di mettere un tappo alle polemiche, da una parte, ma anche di costruirsi una corazzata

per il futuro, buona per poter dire sarà il caso - che per conto della federtennis tutti i tentativi possibili sono stati fatti. Così, Galgani scrive ad Adriano di vincere il suo orgoglio e gli chiede di «tornare a rivestire il ruolo che nessuno meglio di te sinceramente può fare». A Pescante, Galgani scrive di sentirsi «dispiaciuto e amareggiato dal clamore negativo» suscitato dalle dimissioni di Panatta, ma anche «aperto a qualsiasi contributo e, se necessario, anche a una verifica assembleare, non essendo mia intenzione rimanere in carica senza il consenso della maggioranza della società».

Mossa azzardata, questa. Perché proprio sulla possibile sfiducia della base nei confronti del presidente potrebbe far leva il Coni per chiedere a Galgani di farsi da parte. Nonostante il presidente abbia fama di ingegnoso cacciatore di voti, i risultati delle elezioni di gennaio hanno mostrato un largo malcontento verso il suo operato. Panatta non si fida. E non ha alcuna intenzione di

cambiare strada, di fingere che tutto sia risolto da un giorno all'altro. La sua risposta arriva da Gubbio, dove si è recato per il lancio di una sua linea di abbigliamento. E sono parole dure. «L'orgoglio non c'entra. Il problema sono gli errori commessi da Galgani e dal suo Consiglio, le prese in giro subite da chi è stato chiamato per varare una riforma al tempo stesso sconfessata. Io non torno indietro, non sono un buffone. Vado avanti per la mia strada, ho detto ciò che pensavo e lo confermo parola per parola».

Molto di più, Panatta si preoccupa dei «suoi ragazzi». Sul caso Panatta è tornato ieri anche Veltroni, da Marina di Pietrasanta dove partecipa a un incontro organizzato nell'ambito della Versiliana. «Ho chiesto al presidente del Coni di farmi una relazione su questa vicenda che può provocare una crisi profonda in un settore importante come il tennis. Personalmente non ho alcuna soluzione da indicare, non è mio compito e non sarebbe nelle mie re-

sponsabilità. Ho invece il dovere di chiedere al presidente del Coni di tenermi informato su quali valutazioni ritiene di dover fare su una situazione che può perfino compromettere la partecipazione dell'Italia alla Davis». «Sarei un ben singolare ministro che ha responsabilità di sorveglianza sullo sport», ha concluso Veltroni, «se mi disinteressassi di questo fatto». Sulla lettera di Veltroni, Panatta ha espresso il suo apprezzamento. «Il ministro mi ha telefonato», rivela Adriano, «e sentirlo mi ha fatto un grandissimo piacere». La telefonata è giunta venerdì, intorno alle 18. «Non tirerei in ballo il problema dell'autonomia dello sport», ha detto Adriano sulla lettera di Veltroni, «ho apprezzato però che un ministro si sia voluto interessare in prima persona a una vicenda legata allo sport. So bene che non ci sono stati molti esempi di questo tipo, nel passato. E ho ringraziato il ministro per questo».

Daniele Azzolini



Settimanale del Movimento dei Comunisti Unitari

NEL NUMERO 81

Ulivo. Bufera sulla candidatura dell'imprevedibile Di Pietro
Irlanda. Pettinari La pace possibile
Campania. Non solo trasformismo nella crisi politica
Caso O'Dell. Un omicidio di stato
Telecomunicazioni. Mezza Assalto al modello italiano
Scuola. Parità scolastica: regole comuni o scambio politico?
CONTESTI DOSSIER "COSA 2" Nappi Un percorso codificante. Garzia Identikit e programma.
Forum della sinistra I documenti di base della nuova formazione politica. Coordinamento dei Comunisti Unitari: la relazione di Crucianelli, il dibattito e la risoluzione conclusiva

Abbonamento: Ccp n. 89742001 intestato a Movimento dei Comunisti Unitari - Via Gherardi, 44 - 00146 Roma
30mila lire ordinario, 50mila sostenitore, 100mila sottoscrittore
Per informazioni 06/67.91.288 - 67.84.861 / fax 67.88.498
Su INTERNET: <http://www.mcink.it/comuni>